

Caso Vag 61, I Ds scaricano la Santandrea

Oreste Scalzone al Vag 61

«I centri sociali devono fare lo scontrino, avere l'autorizzazione per alimenti, bevande e intrattenimenti, sia con più che con meno di 100 persone». L'assessore al Commercio, Maria Cristina Santandrea, dopo aver puntato il dito contro le «irregolarità» del Vag61 (il centro sociale che ha tra i suoi animatori Valerio Monteventi

del Prc), annuncia una campagna legalitaria contro i centri sociali. E pensa a «un luogo unico da dare a turno a quelle realtà» per feste e concerti.

L'affondo, però, non convince i Ds. «I centri sociali sono realtà vive, vanno salvaguardate. Fanno politica e possono tranquillamente fare cene di autofinanziamento, sulle altre autorizzazioni si può lavorare insieme, da

loro c'è totale disponibilità», dice il capogruppo Ds Claudio Merighi. La questione va affrontata con ordine, avverte Merighi, «altrimenti si rischia di dichiarare una guerra che non esiste». La sinistra radicale, però, sale sulle barricate. Per il segretario del Prc Loreti è «assurdo che, in una città che ha 5.000 appartamenti affittati in nero, si inizi a ripristinare la legalità dagli spazi

pubblici autogestiti». Il verde Carmelo Adagio, presidente del San Vitale, parla di «inutili allarmismi», garantendo che i rapporti tra il Vag61 e i residenti sono tutt'altro che pessimi. Mentre per l'indipendente Monteventi la Santandrea «farà la fine dell'assessore Amorosi». Ovvero: sarà costretta a dimettersi.